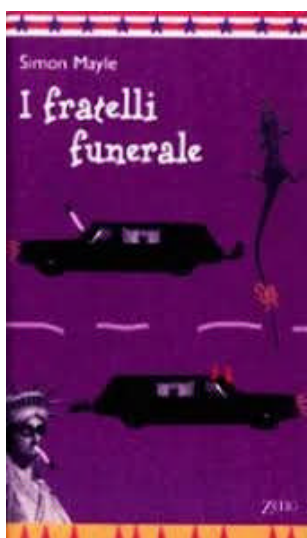


## Recensione **I fratelli funerale**

Simon Mayle, Ed. Zelig, 1997, pag. 201

di Emanuele Vaj



*“Quando il gioco si fa duro, i duri vanno in vacanza”.*

E quando New York è sepolta sotto la neve, la moglie ti pianta e perdi il lavoro solo perché una mattina ti sei svegliato tardi, che cosa c'è di meglio che mollare tutto e andare a spassarsela sotto il sole del *carneval di Rio de Janeiro*? Ma prendere l'aereo è troppo facile

per chi, a trent'anni suonati, non ha rinunciato al gusto dell'avventura e del cazzeggio.

Salire su una macchina equipaggiata di bombolette Mace, attraversare tredici frontiere, due zone di guerra e una cordigliera delle Ande è quello che si

addice agli impavidi eroi di questa storia, pronti ad affrontare narcotrafficienti, poliziotti corrotti, battonne affamate, imbroglioni da quattro soldi, vendette di Montezuma e quant'altro ha da offrire l'America latina a tre *gringos* come loro.

Decerebrati sì, ma non imprevedenti: visto che un viaggio simile non lo affrontano su un'automobile qualunque, ma su un autentico carro funebre Cadillac datato 1973. Perché non solo fa fico, ma è anche un lasciapassare a prova di bomba in Paesi in cui la morte è ancora circondata da un alone di sacro.

*I fratelli funerale* è l'odissea più sgangherata e tragicomica che vi sia capitato di leggere: non è un viaggio zen o un *flashback* generazionale con annesso tormentone sull'amicizia tra maschi. È solo un divertimento irresponsabile, adrenalinico, disimpegno, e rigorosamente vero (dato che Mayle l'ha fatto davvero questo viaggetto, nel gennaio del 1993).

Dedicato a tutti quelli che fuggono ...